

■ ■ **Ricerca** Al via il semestre di Prevenzione andrologica. Test e visite per uomini da 18 anni in su

# Sei mesi di salute maschile

*Un giovane su tre ha disfunzioni lievi che possono sfociare in patologie serie*

di Cristina Cimato

**L**a prevenzione diventa giovane. Con l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione maschile da un lato e dall'altro ridurre le problematiche andrologiche in età adulta e senile, la Sia, Società italiana di Andrologia, ripropone anche quest'anno l'appuntamento con la prevenzione andrologica. La campagna però nel 2012 si estende per ben sei mesi e si rivolge, con più attenzione ancora rispetto al passato, ai giovani. Collegandosi al sito [www.prevenzioneandrologica.it](http://www.prevenzioneandrologica.it) i maschi da 18

anni in su possono accedere ai recapiti dei centri aderenti all'iniziativa nei quali recarsi per sottoporsi a una visita andrologica una volta al mese nell'ultima settimana di ciascun mese da fine marzo a fine settembre.

Lo sguardo rivolto ai giovani è motivato soprattutto dalla bassa affluenza, nelle 11 edizioni passate, di maschi al di sotto dei 20 anni (pari al 2% delle 100 mila visite totali). «La prevenzione non va intesa come un episodio sporadico, bensì deve trasformarsi in un concetto culturale e che cominci fin dall'adolescenza, momento in cui si sviluppano le prime problematiche sessuali che poi diventano difficili da affrontare e curare», ha commentato Furio Pirozzi Farina, presidente della Sia. Un'altra motivazione che ha spinto l'istituzione a focalizzarsi sui ragazzi è derivata dalle iniziative portate avanti nelle scuole, che hanno testimoniato come un ragazzo su tre soffra di una patologia andrologica anche di lieve entità, come il varicocele o disfunzioni comuni, che però nel 50% dei casi può influenzare la fertilità e nel 10% dei casi interferisce con la sessualità. «Nel complesso», ha aggiunto Pirozzi Farina, «c'è scarsa informazione nei giovani rispetto ai rischi di una sessualità non protetta o ai disturbi che possono sfociare in vere e proprie malattie».

Non solo i comportamenti sessuali e i controlli periodici, ma anche

uno stile di vita controllato può incidere in modo favorevole sulla salute dei giovani e meno giovani maschi, soprattutto nella sfera intima. L'infertilità maschile, infatti, si combatte anche a tavola. Uno studio preliminare del Laboratorio di semiologia del Dipartimento di fisiopatologia medica ed endocrinologia dell'università Sapienza di Roma conferma l'utilità di una dieta ricca di cereali, frutta, verdura e pesce nel migliorare la qualità del liquido seminale maschile. Va da sé che invece l'abuso di dolci e, di conseguenza, i chili di troppo, alterano il potenziale riproduttivo degli uomini, soprattutto la motilità

e la concentrazione degli spermatozoi. Secondo Andrea Lenzi, direttore della Sezione di fisiopatologia medica ed endocrinologia dell'università Sapienza, che ha illustrato la ricerca durante la presentazione a Roma dell'edizione dei Quaderni del ministero della Salute sul tema *Criteri di appropriatezza strutturale, tecnologica e clinica nella prevenzione, diagnosi e cura*

*delle patologie andrologiche*, «per gli uomini la dieta, in particolare l'apporto e il tipo di grassi diversi ingeriti, è associata alla qualità e alla fertilità degli spermatozoi». L'ateneo romano ha raccolto una vasta casistica internazionale, osservando 130 uomini di età media di 33 anni. Entro maggio si prevede i soggetti esaminati raggiungano quota 300. «Il nostro studio», sottolinea Lenzi, «sembra confermare i risultati di altre ricerche internazionali condotte precedentemente sul ruolo della frutta nel migliorare la qualità seminale». La Campagna di prevenzione andrologica è nata 12 anni fa e tra le varie iniziative messe in atto, annovera quella attivata nelle scuole, primo passo verso i giovani. «Abbiamo adesso avviato un'azione di sensibilizzazione mirata ai ragazzi attraverso i social network e il web, canali privilegiati delle nuove generazioni, ma non sono di esse», ha precisato Alessandro Palmieri, segretario Sia e ricercatore presso l'Università Federico II di Napoli. (riproduzione riservata)

